

I DATI Inatteso e consistente rialzo nella zona di Monza e Milano delle ore autorizzate su richiesta delle aziende

A febbraio superavano quota 11 milioni, il mese successivo sono diventate 44. Mesagna (Cisl): «Numeri pesanti, la crisi non è alle spalle»

di **Paolo Rossetti**

■ La cassa integrazione quadruplicata in un amen. Mentre si parla di ripresa e di rilancio l'economia brianzola deve fare i conti con un improvviso aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali. A marzo, infatti, le ore di cassa autorizzate sul territorio che comprende Milano e Monza sono state oltre 44 milioni e 792mila, un numero di molto inferiore a quelli registrati a febbraio e a gennaio, quando erano state rispettivamente 11 milioni 895 mila e 11 milioni 660mila. Una vera e propria esplosione che fa riflettere sulle prospettive della Brianza che produce. Certo, il dato va tarato tenendo conto che si tratta di cifre relative anche all'area Milanese. E non va sottovalutato il fatto che le ore di cui si parla sono autorizzate, non necessariamente realmente utilizzate dalle aziende. Al di là di tutto, però, non si può non considerare che si è di fronte a un inaspettato salto in avanti, proprio nel momento in cui tanti segnali fanno pensare a una

Uno schiaffo alla ripresa A marzo cassa quadruplicata

ripresa consistente. Il dato complessivo va smontato per capire come si è arrivati a questa cifra. Ci sono, ad esempio, 23 milioni 683 mila ore di cassa ordinaria, quella che riguarda sostanzialmente il manifatturiero, mentre quella ordinaria vale 678 mila ore e quella in deroga, quindi relativa alle aziende più piccole e attività che non siano necessariamente produttive, sfiora i 20 milioni e mezzo di ore. Infine, se si guardano i settori si nota che il terziario, con 19 milioni 850mila ore, su-

pera il manifatturiero, fermo, si fa per dire, a 17 milioni 770 mila. "Sono numeri pesanti - dice Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro della Cisl

Monza Brianza Lecco - che tutto dicono tranne che la crisi sia alle spalle. C'è una componente legata all'incertezza per cui ogni tanto le aziende fanno ri-

Enzo Mesagna,
della Cisl Monza
Brianza Lecco



44,7

Sono i milioni di ore di cassa integrazione che sono state autorizzate tra Monza e Milano nello scorso mese di marzo. Un balzo in avanti notevole rispetto a febbraio e gennaio: non arrivavano a 12 milioni

59,6

I milioni di ore di cassa integrazione autorizzate, sempre tra il Milanese e la Brianza, nell'aprile dell'anno scorso, momento clou del lockdown e della crisi dovuta al Covid

9,2

Le ore di cassa integrazione (in milioni) autorizzate a marzo per il solo manifatturiero in provincia di Monza secondo Assolombarda, il livello più elevato da maggio 2020. Ma nel primo trimestre è -23,8%

chieste di tipo preventivo. E probabilmente ha inciso anche la difficoltà di reperire materie prime, comune a molti settori, così come i prezzi delle stesse che sono lievitati. Ma si tratta sempre di un numero quattro volte tanto quelli precedenti". Vero è che gli ultimi dati della congiuntura, resi noti dalla Camera di commercio la scorsa settimana, parlavano di una Brianza in flessione, nel primo trimestre 2021, sia dal punto di vista del fatturato che da quello della produzione. Ma 44 milioni di ore di cassa mal si conciliano con il desiderio di ripresa. Qualche dato più specifico sulla provincia di Monza e della Brianza viene dal Centro Studi di Assolombarda, che ha pubblicato su Genio&Impresa i numeri del primo trimestre del manifatturiero lombardo. Le ore di cassa integrazione a marzo 2021 raggiungono i 9,2 milioni, il livello autorizzato più elevato da maggio 2020, ma nel complesso del primo trimestre 2021 il monte ore diminuisce del -23,8% rispetto a fine 2020 ■

ECONOMIA

IL CASO Continuano i problemi di approvvigionamento e dei costi proibitivi. Una situazione che, rivela la Fiom,

MANCANO MATERIE PRIME «Trenta aziende pensano alla cassa»

Occhiuto: «Si tratta di una bolla che potrà durare anche diversi mesi. Un colpo di coda del Covid che non ci voleva»

di Paolo Rossetti

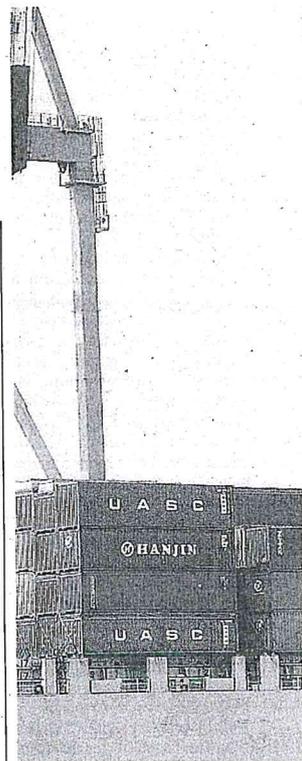
È ancora allarme rosso per la mancanza di materie prime. Tanto che, come rivela la Fiom, 30 aziende dell'automotive brianzolo stanno pensando alla cassa integrazione per far fronte alla carenza e passare indenni un periodo particolarmente difficile, l'ennesimo da un anno e mezzo questa parte. I settori colpiti ormai sono diversi anche se quello metalmeccanico sembra subire più degli altri le conseguenze dei prezzi alle stelle e dell'impossibilità, o almeno della difficoltà, di reperire gli elementi base per le produzioni. «Le aziende stanno chiedendo la cassa per questo motivo - conferma Pietro Occhiuto, segretario generale del-

la Fiom, i metalmeccanici della Cgil Monza Brianza - si tratta di una bolla che potrà durare anche diversi mesi. Leggo che per tornare a regime per quanto riguarda i microchip potrebbe volerci più di un anno. L'attesa rischia di essere lunga: è un colpo di coda del Covid che non ci voleva». È una situazione che, in effetti, si è palesata ormai da tempo e nonostante la preoccupazione delle imprese niente si è mosso per venire incontro alle loro esigenze. I sindacati a livello nazionale avevano chiesto di far diventare la carenza delle materie prime il tema di un tavolo di confronto con il Governo che però non è mai partito. E, intanto, a livello locale, aziende rappresentative come Candy sembrano orientate a continuare ad usufruire della cassa integrazione già utilizzata per aprile e maggio. «Molti hanno ordinati per tenere impegnati gli impianti - spiega Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Mon-

za Brianza Lecco - cercano di cavalcare l'onda della ripresa ma lavorano meno di quello che potrebbero per la carenza di materie prime». Il ricorso alla cassa è più basso rispetto al periodo clou del lockdown, ma diverse imprese preferiscono chiedere preventivamente di sfruttare le opportunità offerte dagli ammortizzatori sociali premunendosi in vista di un futuro immediato ancora incerto.

Oltre ai metalmeccanici anche il comparto legno arredo, trainante per l'economia brianzola, risente in modo pesante di questa situazione. «In molte aziende - osserva Davide Martorelli, della Filca Cisl Mbl - stiamo vivendo un paradosso: la ripresa è a portata di mano, ma potrebbe essere difficile da acchiappare. Al momento non ci sono ricadute occupazionali. Nei casi più difficili è possibile utilizzare ancora la cassa integrazione Covid-19. Questo blocco però va superato presto per evitare che di-

venti strutturale e abbia ricadute anche sui lavoratori». Il sindacato rimarca che le carenze riguardano principalmente le componenti plastiche e quelle metalliche, realizzate in Asia. Cina e Sud-Est asiatico per favorire la ripresa delle loro aziende le riforniscono prima. Una circostanza che sta facendo alzare i prezzi. Secondo Confindustria, il legno ha segnato un +35%, i polimeri +25%, le guaine e il rame +10%, il Pvc/Xps/polistirolo +23%. A ciò si aggiunge il rincaro dei costi del noleggio dei container. «Per ora non ci sono problemi occupazionali - dice Gianfranco Cosmo della Fillea Cgil Monza Brianza - i licenziamenti sono bloccati. Certo, se prima eravamo noi a chiedere alle aziende se c'erano problemi dal punto di vista delle materie prime, ora sono loro stesse a dirlo». Il lavoro, nel senso degli ordini, c'è. Ma se questi problemi dovessero continuare questo potrebbe non bastare per sostenere la ripresa. ■



ALTRI COMPARTI Problema che riguarda tutti Chimico, gomma, plastica e tessile non sfuggono alla regola E spunta l'ipotesi di un "cartello"

Finora si è parlato soprattutto di metalmeccanici e legno arredo ma non sono solo questi i settori colpiti dalla mancanza di materie prime e dall'aumento considerevole dei prezzi.

Anche il comparto chimico, la gomma plastica e il tessile subiscono lo stesso problema.

«Ci sono grossi Paesi produttori - spiega Massimo Ferni, segretario generale della Femca Cisl Monza Brianza - che hanno politiche non sempre lineari. La situazione non è drammatica, comunque il problema c'è». Qualcuno adombra l'esistenza di un cartello, di accordi che riguardano i fornitori per sfruttare il momento di ripresa: cresce la domanda e la tentazione di aumentare i prezzi è forte. Vero è anche che molte aziende vengono da periodi in cui il mercato non tirava e ora far fronte all'incremento delle richieste tutto di un botto non è

così facile. Comportamenti speculativi, comunque, in queste occasioni non sono così inusuali.

I problemi legati alle materie plastiche e ai costi alle stelle dipendono anche dall'aumento del prezzo del petrolio che negli ultimi mesi sta crescendo costantemente.

Stessa solfa nel tessile: costi alle stelle e difficoltà nel reperire le materie prime riguardano cotone seta, gli stessi tessuti, per chi si rifornisce da terzi: «Alcune aziende - dichiara Tiziano Cogliati, della Ferma Cisl Mbl - hanno delle scorte, ma il problema c'è e riguarda anche l'acquisto di tessuti per l'abbigliamento o per l'arredamento». Il meccanismo è quello ormai noto: Cina e Asia in generale si accaparrano tutto e agli altri non resta che attendere e arrancare per cercare di stare dietro agli ordini. ■ P.Ros.

AUTOMOTIVE Giuseppe Fontana, Ceo del gruppo leader dei bulloni «Difficoltà partite dal Brasile ma nel 2021 stiamo recuperando»

Diverse case automobilistiche hanno rallentato la produzione a causa della mancanza di materie prime e di componenti. Il Gruppo Fontana di Veduggio con Colzano, fondato nel 1952, è leader mondiale nella bulloneria di alta qualità e fornitore del settore automotive. È presente con sedi e filiali in 31 località tra Europa, Americhe e India. Gli impianti produttivi sono 16, impiega oltre 4.000 persone. L'amministratore delegato Giuseppe Fontana ha quindi un quadro chiaro della situazione delle materie prime.

La carenza di materie prime e l'aumento del loro costo si sono fatti sentire sul Gruppo Fontana?

«L'aumento delle materie prime è sentito in maniera molto forte da aziende produttive come la nostra, sia per quanto riguarda il reperimento delle stesse, sia per quanto riguarda il prezzo: un fattore trascina l'altro. Il tutto è partito dal Brasile, il primo mer-



Giuseppe Fontana

cato in cui si è avvertita questa mancanza; di lì si è diffuso in tutto il mondo e ora ci troviamo in una situazione in cui l'Europa comincia ad avvertire carenza di quantità e la capacità produttiva di acciaio è inferiore rispetto alla necessità. Va meglio negli Usa, mentre in India - dove siamo presente con un plant legato alla produzione dell'automotive - a

causa della preoccupante situazione legata alla pandemia, si sono registrati dei giorni di chiusura totale. Queste dinamiche sono purtroppo destinate a durare».

Il Gruppo come vi ha ovviato? Ci sono state ripercussioni? Fermo della produzione/cassa integrazione...?

«Monitoriamo con attenzione l'evolversi della situazione: per ora non abbiamo fatto ricorso né a chiusure né alla cassa integrazione, ma i continui stop and go provocano comunque discontinuità nella produzione e questo genera qualche problema di logistica».

Quali sono i settori principali della vostra clientela? Automotive, edilizia...?

L'automotive, che con una quota del 52-55% rappresenta il nostro mercato principale, sta andando abbastanza bene. Anche commercio e infrastrutture stanno comunque registrando



Manifatturiero: produzione su, ma giovani penalizzati

Dalla seconda metà del 2020 la ripresa del manifatturiero monzese prosegue, ma la produzione nel primo trimestre 2021 rimbalza meno che nella media lombarda: +7,8% rispetto a un anno prima (+8,7% nel totale regionale). Rispetto al

primo trimestre 2019 l'attività industriale, però, è sotto del -5,1%. Lo dicono i dati dal Centro Studi di Assolombarda su "Genio & Impresa" in merito al primo trimestre 2021. Nel 2020 a Monza il tasso di occupazione giovanile rimane al

15,4% sotto la media regionale del 21,6%. Nell'anno della pandemia il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 anni è sceso più che nel totale della popolazione provinciale. È al 28,0%, è superiore di molto a quello lombardo (19,2%).

comincia a pesare. Soprattutto nell'automotive

LEGNOARREDO Roberto Caspani, direttore della Cleaf (pannelli)

«Gli ordinativi ci sono, difficile poterli soddisfare se mancano legno e colle»

di Paolo Cova

«Tutta la filiera è in difficoltà per la carenza di materie prime e quindi per il loro rincaro». E se a dirlo è Roberto Caspani, direttore della Cleaf (due siti produttivi a Lissone, uno a Macherio e uno a Desio; 270 dipendenti e 135 milioni di fatturato nel 2019), c'è da crederci. Perché la Cleaf è tra i maggiori produttori mondiali di pannelli nobilitati, che sono un po' l'elemento base di gran parte dell'arredamento contemporaneo. E quindi, se mancano pannelli, mancano anche mobili, cucine, cabine armadio.

Non solo: la Cleaf produce anche laminati e bordi per un totale di circa 25 milioni di metri quadrati all'anno (pannelli compresi) e quindi anche sulle componenti chimiche (colle melaniniche e ureiche) Caspani ha il polso della situazione.



Roberto Caspani

«Tutto il settore del legnoarredo risente della carenza di materiali: mobili, ferramenta (cerniere, maniglie e quant'altro), elettrodomestici». A questo proposito, la Candy di Brugherio ha fermato la produzione per due settimane ad aprile e per due a maggio per la mancanza di microchip da inserire in lavatrici e lavastoviglie.

«La difficoltà -prosegue Caspani- è anche nella logistica: ci sono problemi nella disponibilità di container per l'Asia e per l'America». Cosa non da poco per un'azienda che esporta il 55% della sua produzione.

«Il 2020 è stato un anno difficile, noi stessi abbiamo chiuso per cinque settimane la scorsa primavera, usando la cassa integrazione. Non siamo riusciti a interloquire col mondo, che non si è fermato. La seconda metà del 2020 e questo inizio del 2021 sono ripartiti forte con una certa ripresa immobiliare. La gente, bloccata a casa per il Covid, ha avuto modo di ripensare l'abitazione e l'arredo. Gli ordini nel 2021 ci sono, peccato che sia difficile soddisfarli proprio perché mancano le materie prime».

Le cause? «L'Europa s'è fermata per l'epidemia, i cinesi sono ripartiti prima di noi, stringendo contratti. Oggi le materie prime vanno verso la Cina. In Brianza ci sono produttori di mobili che, se avessero disponibilità di materiale, lavorerebbero 24 ore al giorno sette giorni su sette, a seguire gli ordini. Ma i materiali mancano. Anche noi moduliamo la produzione in base alla disponibilità di materia prima. Quando questa c'è, produciamo a pieno regime. Anzi, dirò di più: stiamo cercando risorse umane da inserire nell'organico ma si fa fatica a trovare persone che abbiano davvero voglia di lavorare. Recentemente abbiamo aperto una filiale in Cina, siamo già presenti negli Stati Uniti e in Canada e in tutta Europa con una rete di rivenditori».

La filiera del legnoarredo, secondo Caspani, s'è accorta del problema materie prime secondo tempi diversi: «I produttori medi, piccoli e piccolissimi, anche brianzoli, si sono accorti del problema in ritardo, quando hanno riscontrato che il grossista da cui si rifornivano non aveva più maniglie, guide per i cassetti o cerniere».

«Credo e spero -conclude- che, superata l'emergenza sanitaria, la gente torni a mangiare fuori, a viaggiare, a comprare vestiti e arredi. Si torni anche a una stabilità di ordini, di rifornimento di materiali e di logistica. Il dopo Covid potrebbe essere una buona opportunità per il legnoarredo».

dei buoni ordini, migliori rispetto al 2020».

Da che paesi si approvvigiona il Gruppo?

Il Gruppo è presente con impianti produttivi in Europa, Stati Uniti, Messico, Brasile e India: l'approvvigionamento è locale».

Il 2021 come sta andando? Segnali di ripresa?

«I segnali di un recupero ci sono, tanto che per l'anno in corso prevediamo una crescita del 20% rispetto al 2020, cosa che ci porta a fare previsioni di sostanziale ritorno ai fatturati pre-Covid, intorno agli 850 milioni di euro. Con l'obiettivo di differenziare, cerchiamo però di spingere su segmenti in crescita: lo scorso anno abbiamo lanciato Fast Trade, una business unit dedicata alla commercializzazione e distribuzione di fasteners nel mercato Emea, (Europa, Medio Oriente e Africa) che sta dando ottimi risultati. Stiamo inoltre spingendo sull'e-commerce, che può portare un importante incremento di fatturato e, per quanto riguarda la commercializzazione, stiamo guardando anche ai paesi arabi e africani». ■ P.Cov.

IL FUTURO

Direzione e qualità
Che cosa occorre
per il vero rilancio

di Massimiliano Rossin

■ Vero: il modello con la concessione avrebbe potuto funzionare. Sulla carta, nulla sembrava impedirlo: evidentemente è andata in modo diverso. Però l'esperienza dovrebbe insegnare molto e la gestione "in house" - quale modello il Consorzio intenda adottare sembra sia al centro di un convegno in programma tra il 29 maggio e il 2 giugno - dovrebbe fondarsi davvero su esperienze internazionali, se quello è il respiro che Monza vuole darsi. Troppe volte, e non solo di recente, in città si è sentito parlare di investimento fondamentale nella cultura. Poi, a dire il vero, non è andata così. Ma tant'è: si può sempre ripartire, quasi in qualunque caso.

La "macchina" Villa Reale è un soggetto unico: vive se è viva ogni sua parte. Ma il motore è uno solo, cioè l'offerta espositiva, che se non attrae non attrae, punto. In quel caso non funziona nulla: le visite languono, il bar va in perdita, il ristorante molla il colpo, le attese carovane di pullman di turisti non si vedono (qualcuno ricorda di quando addirittura si discuteva di dove farli parcheggiare, prima del 2014? Beh, non c'è più stato granché bisogno di interrogarsi). Ma il problema resta anche e soprattutto nell'appel territoriale della Reggia, perché se il Parco funziona da sempre e continuerà a farlo, la Villa Reale è stata disertata soprattutto da monzesi e brianzoli, nelle visite.

E dentro? Chi ha vissuto la Villa sa che spesso diventava complicato: il biglietto sotto (ma pare che sarà spostata la biglietteria al primo piano), l'attesa fuori (e se piove?) poi la lunga scalinata, ascensori che chiedere di usare era peccato, l'obbligo di uscita passando dal Belvedere raggiungibile però da una scala di servizio, quindi la discesa laterale in ascensore per sbucare nel bookshop. Nulla o quasi si sa dei programmi di riapertura, men che meno di cosa ci sarà dentro: la libreria? Il bar? Il ristorante? La proposta didattica? Sono tutti pezzi che se non vanno presto in ordine manderanno a gambe all'aria l'intero progetto.

Che sconta però da sempre una grave lacuna: non c'è un direttore artistico (e di peso) che sappia programmare negli anni l'attività espositiva, tenendo alto il curriculum espositivo totale, come succede altrove. Insomma: rischia di mancare il motore. ■

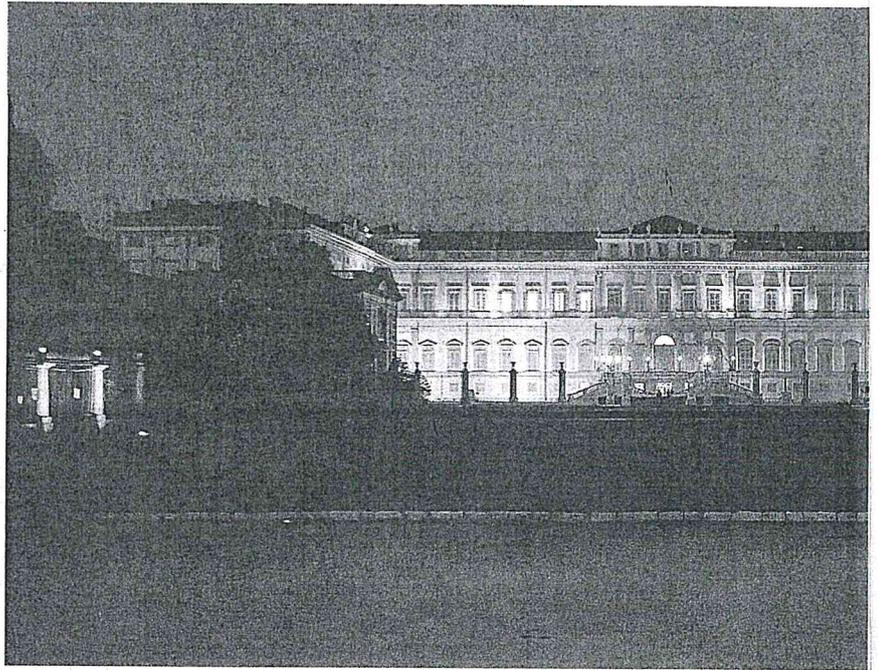
L'ATTESA Corsa contro il tempo alla Reggia per la nuova inaugurazione degli spazi chiusi

di Rosella Redaelli

■ Sono giornate frenetiche per chi lavora al Consorzio di gestione di Parco e Villa Reale. «Di quelle in cui sai quando arrivi - dicono negli uffici di cascina Fontana - ma non sai quando riuscirai a tornare a casa». Del resto il 29 maggio, festa della Regione Lombardia e data fissata per la riapertura della Reggia al pubblico, è alle porte e c'è tutto da predisporre.

Si lavora sul percorso di visita, sui flussi dei visitatori, sull'accesso ai piani, si discute sull'uso degli ascensori che, per ragioni sanitarie, saranno probabilmente off limits. Dopo un anno da dimenticare segnato dalla pandemia e culminato con il recesso del contratto con il concessionario privato che avrebbe dovuto gestire gli spazi del corpo centrale per vent'anni, è il momento della ripartenza.

Che ci sia fermento lo si intuisce anche solo avvicinandosi alla corte

Cinque giorni di visite gratuite
La Villa Reale si prepara a riaprire

d'onore dove sono in corso i lavori di manutenzione sulla fontana. Lunedì gli spazi della Cappella di corte e della Cavallerizza sono stati visitati dal Soprintendente che ha fatto tappa anche a Villa Mirabello.

Sono infatti iniziati i lavori preliminari e i rilievi che porteranno il gruppo di progettisti che ha vinto il bando di Aria da 10 milioni di euro a lavorare al progetto di restauro.



IN ARRIVO LA MOSTRA DI ROBERTO CRIPPA AL SERRONE
Servizio alle pagine 38 e 39

Nelle sale della Villa e nei depositi è iniziato invece già da tempo un lavoro di studio e ricognizione sui mobili, le suppellettili, i quadri presenti: «Abbiamo siglato un accordo con la scuola di restauro di Venaria Reale - spiega il direttore Giuseppe Distefano - sono già partiti per Venaria i mobili del salotto cinese che arredava ai tempi di Umberto e Margherita la Sala degli

Uccelli. Dopo il restauro potranno tornare nella stanza per la quale sono stati concepiti».

La promessa è dunque una riapertura con un percorso nuovo e inedito: «Per la prima volta - prosegue Distefano - senza cesure tra la parte gestita dal Consorzio e la parte del privato. Si visiteranno gli appartamenti privati, le sale di rappresentanza, gli appartamenti del

LA DECISIONE
L'ASSOCIAZIONE
SCEGLIE LE VIE LEGALI

■ Alla fine il ricorso in tribunale per l'accessibilità dell'Arengario è arrivato. Ledha, Lega per i diritti delle persone con disabilità, lo ha depositato in questi giorni «per chiedere di accertare la condotta discriminatoria dell'Amministrazione comunale ai danni delle persone con disabilità».

Al centro di tutto le mostre e le manifestazioni organizzate in Arengario, struttura priva di ascensore e inaccessibile alle persone con disabilità «e tuttavia rimarcano della Ledha - scelto

Arengario inaccessibile a chi è disabile
La Ledha fa ricorso al tribunale
per «condotta discriminatoria»

dal Comune per eventi di richiamo nazionale e internazionale». Il ricorso arriva dopo molti mesi di lettere di diffida e contestazioni. «Nella sua attività a tutela dei diritti delle persone con disabilità, Ledha compie sempre il massimo sforzo per raggiungere una mediazione con i propri interlocutori - commenta duramente il presidente Alessandro Manfredi - Purtroppo, in questo caso tutti i nostri tentativi di apertura sono caduti nel vuoto. Nel corso di quasi due anni abbiamo sempre cerca-

to di dialogare con il Comune ma non abbiamo trovato ascolto». È il 2019 quando il Comune affida a una società privata l'attività di valorizzazione dell'Arengario, con l'organizzazione di sei mostre in programma tra settembre 2019 e marzo 2021. Ed è allora che Ledha inizia la sua battaglia. «Solo nel corso del 2020 - ribadisce la Lega - abbiamo segnalato per ben quattro volte al Comune la violazione delle norme sull'accessibilità e la gravissima discriminazione nei confronti delle persone

con disabilità. Con l'arrivo del 2021, la questione non ha trovato una soluzione». Il Comune ha confermato la decisione di trasferire le mostre all'interno del Serrone di Villa Reale e la volontà di intervenire sull'Arengario per renderlo accessibile a tutti.

«Poi, però di fatto la struttura è stata comunque utilizzata per allestire la rassegna artistica sugli acquerelli - insiste Ledha - Escludere chi ha impedimenti motori e disabilità dalla vita attiva, culturale e di relazioni deter-

da marzo 2020 e passati alla gestione consortile

L'EX CONCESSIONARIO Parla l'imprenditore Attilio Navarra

«L'approccio è sbagliato, il modello funzionava Rischio "paga Pantalone"»



LA FACCIATA ARCOBALENO
«Dobbiamo combattere i pregiudizi e le discriminazioni nei confronti delle persone con un diverso orientamento o identità sessuale che, purtroppo, esistono ancora. È una questione di diritti che riguarda tutti noi». Sono le parole usate dal sindaco Dario Allevi in occasione della «Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia» che si celebra il 17 maggio: per l'occasione, lunedì, la Villa Reale si è colorata di arcobaleno, così come proposto dalla lista Civicamente e accettato dal Consiglio comunale alla fine di febbraio. L'arcobaleno tornerà ogni anno.

I PROGRAMMI PER LA CULTURA

Un centro specialistico scientifico al Mirabello, il Serrone, come spazio per le mostre (non solo d'arte), gestione "storica" del corpo centrale, il progetto per il recupero di arredi storici, i Giardini luogo di eventi. E poi la collaborazione con la Scala di Milano, le "grandi esposizioni di alto profilo", come vengono quantomeno annunciate, con "la sperimentazione del progetto Grandi Maestri con collaborazioni con le più prestigiose agenzie di realizzazione di eventi espositivi italiane ed estere".

Legenda programmatica della cultura in Villa reale si trova sul nostro sito www.iltittadinoomb.it

secondo piano nobile». Ancora in via di definizione anche la possibile apertura del bistrot e della caffetteria per i mesi estivi in cui la Villa, i giardini e il Serrone si animeranno con le iniziative proposte da Enti ed associazioni che stanno rispondendo al bando lanciato dal Consorzio.

Il biglietto d'ingresso sarà unico, ma sul costo si decide in questi giorni. Quello che è certo è che dal 29 maggio al 2 giugno l'ingresso alle sale del Piermarini sarà gratuito. Esattamente come accadde nel settembre del 2014 quando alla fine dei lavori di restauro la Villa aprì le porte e tutti poterono riappropriarsi della sua bellezza ritrovata. ■

«Rammarico? Sì, molto. Tanto più che ora le risorse ci sono ma sembra avere vinto un'altra logica: quella di "paga Pantalone"». Sono ormai passati quattro mesi da quando Attilio Navarra ha riconsegnato la chiavi della Villa Reale al Consorzio: era gennaio, un mese dopo la decisione dell'ente pubblico di chiudere il contratto "per inadempienza".

Il presidente della società che è stata concessionaria della Reggia, ora, vuole stare a guardare: per vedere come sarà una gestione in house, cioè direttamente del Consorzio, di fronte a una "macchina" che per andare in pareggio deve andare a mille giri. Per la causa intentata dal privato per risarcimento danni, d'altra parte, c'è tempo: la prima udienza, spiega Navarra, è stata fissata a gennaio 2022 al tribunale di Milano. «Ci vorranno anni perché arrivi al termine, immagino». Ma ora di questo si occuperanno gli avvocati, come quelli nominati per la difesa nelle scorse settimane: la parte pubblica ha deciso di affidarsi a Sara Valaguzza, milanese, che è stata anche professore ordinario all'Università Statale di Milano nella cattedra di Diritto amministrativo e che ha assistito il Consorzio "in tutta la precedente fase stragiudiziale che ha condotto lo stesso all'atto di risoluzione per grave inadempimento del concessionario" lo scorso 23 dicembre. Valaguzza ha accolto la richiesta "ritenendo opportuno, considerata la delicatezza e la complessità del-

la vicenda, comporre un team di lavoro che includa un amministrativista di chiara fama, individuato in Riccardo Villata e ulteriormente un civilista di fiducia del Consorzio" che è non è ancora stato individuato.

«Di certo quello che avevamo creato a partire dal 2014 iniziava ora ad avere i criteri della sostenibilità. Funzionava. Mi sembra di non essere ancora riuscito a spiegare quello che è nato nel 2012, quando la parte pubblica aveva bisogno di risorse e quindi ha fatto appello al privato, con il bando che noi abbiamo vinto. Oggi la Regione la disponibilità di risorse l'ha messa, e direi importante: e così hanno

deciso di rinunciare al privato. Dando peraltro un colpo di spugna al progetto Carbonare, dal momento che hanno affidato il masterplan per progettare tutto il complesso monumentale».

Per l'ex concessionario, però, la svolta e la scelta della gestione interna è passo (storico) indietro. «Un vecchio schema in cui il pubblico che ha le risorse non si pone il problema della sostenibilità economica della gestione» annota Navarra. E poi: «Comunque lo vedremo. La sola Villa reale della parte che era in concessione costa 300mila euro all'anno di bollette. E i costi vivi per gestirla sono un milione di euro all'anno».

L'imprenditore rimane convinto anche del fatto che la scelta sia però un'inversione di marcia sbagliata (e «basta pensare che il nostro programma di manutenzioni sviluppato con il Politecnico era stato presentato a Versailles»).

Soprattutto perché «questo è un approccio culturale sbagliato: il modello Monza era un prototipo che si sarebbe potuto replicare in tutta Italia, nei tanti tesori abbandonati e chiusi. E dava la possibilità di non spendere risorse pubbliche per fare cultura. Basta guardare il bando che hanno fatto per le iniziative in Ville: devono essere a titolo gratuito per l'ente pubblico. Non c'è logica imprenditoriale, alla lunga non può funzionare. Ripeto: il modello Villa Reale era una best practice da esportare. Così è stato dato solo un colpo di spugna». ■

M. Ros.



mina una emarginazione sociale inaccettabile, condizionando la loro piena inclusione sociale nella vita civile della città». «Ed è per questo motivo che, sebbene con grande rammarico - conclude Giorgio Fumagalli, presidente di Ledha Mb - alla fine abbiamo deciso di sottoporre la questione al giudice competente». Un mese fa, sulla questione, l'assessore Massimiliano Longo aveva detto che «qui c'è chi vuole chiudere definitivamente l'Arenario mentre noi intendiamo renderlo fruibile», facendo riferimento all'interlocuzione annunciata con la Soprintendenza per trovare una soluzione e rendere accessibile a tutti lo storico palazzo civico di piazza Roma. Le risorse per la progettazione sono a bilancio. ■ A. Mon.

ATTRATTIVITÀ La Camera di commercio parla di severa perdita di posti di lavoro (-6,6%) e imprese: il progetto



Il turismo cresceva, collasso nel 2020 C'è un piano per il rilancio del settore

di **Massimiliano Rossin**

Un dato inferiore alla media nazionale (-10% di occupazione) ma poco cambia: la contrazione degli addetti del settore turistico nell'anno Covid, a Monza e Brianza, è stato del 6,6%. Lo dicono le analisi dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del Registro Imprese.

È per questo che la Camera ha pianificato una nuova serie di azioni per sostenere il settore nel futuro prossimo, rivolgendosi direttamente agli operatori del settore turismo e cultura "con l'obiettivo soprattutto di stimolare nuovi modelli di business adatti al mutato contesto, nell'ottica di rilanciare gli investimenti e la competitività dell'intera filiera".

I cancelli ancora chiusi della Villa Reale di Monza: passano anche dalla regia di Piermarini le possibilità di rilancio del turismo, soprattutto di prossimità e congressuale, nella provincia della Brianza. I dati sono stati forniti da Istat e da Provincia di Monza attraverso i sistemi regionali
Foto Radaelli

Ci sono i numeri intanto a parlare dell'attrattività del territorio, che sembrava davvero in crescita sia a Monza sia in provincia. Prendendo come punto di partenza l'anno della riapertura della Villa Reale (settembre 2014), l'andamento è stato quasi sempre in crescita sia per arrivi (quando un turista arriva in albergo o altre strutture) sia per presenze (il numero di giorni di permanenza). Per gli arrivi vale l'elenco a fianco, con l'anno record 2019 in cui 125.388 persone arrivate a Monza restandoci per un totale di 256.038 giorni (2 di media a persona). Un andamento a volte altalenante (il 2019 è analogo al 2015 e al 2016), ma comunque consolidato e in apparente crescita. In Brianza dal 2014 si passa da 467.779 arrivi e 798.448 presenze a 555.819 e 1.000.990 dell'an-

no dopo, quindi 474.624 e 897.637 nel 2016, nel 2017 sono stati nell'ordine 520.596 e 1.022.753, poi nel 2018 gli arrivi 532.924 e le presenze 965.023 e infine, ultimo dato il 2019, 615.010 e 1.081.708. I numeri insomma seguono lo stesso trend e sono quelli da cui ripartire per allargare un settore determinante di sviluppo ed economia.

Quello che vuole fare la Camera di commercio: a giugno verrà aperta la prima call for solutions "Ripartire/ Turismo verso nuove frontiere": un programma di bandi di contributo tramite l'erogazione di voucher a fondo perduto a sostegno della filiera del turismo, indirizzata a imprese innovative per l'individuazione, lo sviluppo e la diffusione di soluzioni sperimentali in grado di innovare l'attrattività

territoriale nelle sue varie componenti", dai servizi turistici primari come ricettività, ristorazione e intermediazione fino al mondo degli eventi e dell'intrattenimento, così come ai servizi di trasporto e all'accessibilità.

La Camera intende poi rilanciare "InBuyer Turismo", la piattaforma nata per favorire l'incontro tra operatori turistici locali e buyer esteri che ha come obiettivo creare o favorire nuove opportunità commerciali e "conoscere le esigenze della domanda estera per elaborare un'offerta coerente e consolidare il patrimonio relazionale acquisito negli anni". C'è poi il fronte della formazione avanzata specialistica dedicata imprese del settore turistico per sostenere l'aggiornamento professionale di fronte alle nuove ten-

per favorire la ripartenza

denze: la proposta si focalizzerà "su turismo di prossimità e turismo congressuale e sui valori che più incidono sulla domanda di turismo post Covid", come viaggiare in sicurezza, turismo green e sostenibile, inclusività. "Alla proposta formativa per le imprese è previsto l'affiancamento di un campus riservato a giovani laureati che verranno formati con competenze digitali individuate tramite un'analisi dei fabbisogni delle imprese che, al termine del percorso formativo, potranno inserirsi nel comparto turistico attraverso tirocini".

Il contesto è quello di un generale crollo del settore, particolarmente investito dalle restrizioni della pandemia. "L'impatto della pandemia da Covid-19 sul turismo è stato dirompente e ha colpito duramente il comparto turistico che ha frenato il proprio trend crescente con drastici cali di occupazione e di fatturato dovuti al mancato afflusso di visitatori" scrive la Camera di commercio elencando i numeri di un settore che a Monza e Brianza conta 4.263 imprese attive e oltre 15mila addetti. Al 31 marzo 2021 il peso più grande è quello dei servizi di ristorazione, il 79,3% delle imprese del settore, seguite da attività legate all'intrattenimento (13,8%), tour operator e servizi di prenotazione (4,1%), ricettività (2,7%), attività museali e culturali (un minuscolo 0,2%). In generale le imprese prima in crescita - sono diminuite in un anno dello 0,6%, dato che ha comportato un calo degli occupati del 6,6%.

Tra gli obiettivi principali, ora, il turismo di prossimità e il turismo congressuale. "In particolare sul fronte del turismo di prossimità, attraverso il brand Visit Monza e Brianza verrà lanciata durante l'estate la campagna di promozione e comunicazione turistica del territorio di Monza e della Brianza".

75.963

Le persone arrivate per turismo a Monza nel corso del 2014

98.918

Effetto Villa? I numeri salgono l'anno successivo, nel 2015

96.835

Una piccola flessione non significativa di arrivi nel 2016

114.878

Primo picco di arrivi nel corso del 2017: presenze per 246mila giorni

96.542

Una flessione sotto 100mila arrivi turistici durante il 2018

125.388

L'anno record è il 2019, quando sono registrate 256.038 presenze

50.654

Il crollo inevitabile nel corso del 2020, ma non grave come ipotizzabile

RICONOSCIMENTO Tecnologia Bcd: targa Milestone di Ieee, per una scoperta che ha cambiato l'elettronica

La rivoluzione in un unico chip super potente I pionieri St tra i giganti dell'innovazione

di Paolo Rossetti

■ Anche StMicroelectronics ha la sua Milestone. E ad Agrate ora campeggia la targa che attesta come l'azienda sia entrata nell'albo d'oro delle grandi invenzioni mondiali, quelle che hanno cambiato la storia dell'umanità. Non per niente il riconoscimento conferito dall'Ieee, (Institute of electrical and electronics engineering) la accomuna ad Alessandro Volta, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi ed altri giganti dell'innovazione scientifica. Finora le attestazioni di questo genere sono 220 in tutto il mondo, ma questa è la prima rivolta per un'impresa italiana.

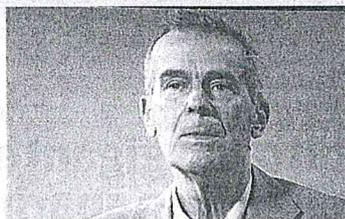
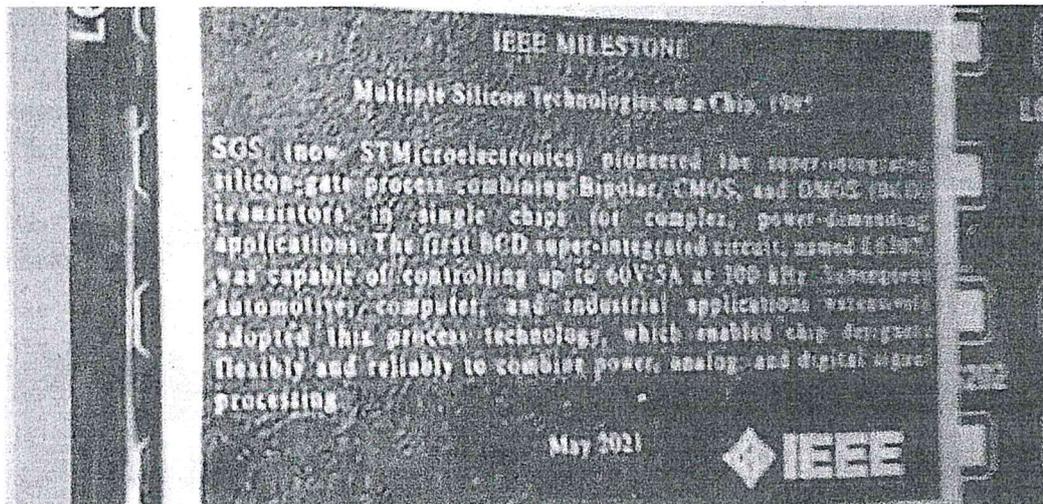
La targa, che campeggerà anche all'entrata di un'altra sede St a Castelletto (Cornaredo) ricorda il sistema Bcd, sviluppato per la prima volta ad Agrate nel 1985, ai tempi della Sgs, il processo con gate di silicio super integrato che unisce transistor bipolari, Cmos e Dmos (Bcd) in un unico chip per applicazioni complesse con elevati requisiti di potenza. Una tecnologia rivoluzionaria con innumerevoli applicazioni a livello industriale, relative ai computer (che comprendono, tra le tante, i dischi rigidi, le stampanti) con un impatto considerevole sull'intera gamma delle applicazioni automotive. La novità introdotta è la possibilità di combinare in modo flessibile e affidabile l'elaborazione di segnali di potenza, analogici e digitali.

La targa è stata scoperta da scoperta da, Giambattista Grusso, Ieee Italy Section Humanitarian Activities Committee Coordinator

and past Secretary insieme a Jean-Marc Chery, President & Geo di StMicroelectronics. Ma la cerimonia di martedì, alla quale era presente anche il ministro dell'Università e della Ricerca, la monzese

Maria Cristina Messa, è stata l'occasione per rendere omaggio a chi materialmente ha sviluppato la tecnologia Bcd, a partire da Bruno Murari, a capo del team operativo protagonista della scoperta rivoluzio-

zionario. Insieme a lui Paola Galbiati, Claudio Contiero, Claudio Diazzi. Ma nella cerimonia, tenuta online, ha parlato anche Aldo Romano, a lungo a capo di St Italia. Con loro sono intervenuti altri pro-



La targa che certifica la Milestone di St. Da sinistra Bruno Murari, Paola Galbiati, Claudio Contiero, Claudio Diazzi e Aldo Romano



tagonisti dell'azienda: Domenico Rossi, Giulio Ricotti, e, infine Orio Bellezza. Sono stati ricordati anche i partner con i quali sono state sviluppate le potenzialità del nuovo sistema, in particolare Bosch.

Il programma Milestone è stato istituito dall'Ieee nel 1983. Ogni riconoscimento riguarda un progresso tecnico significativo, realizzato almeno 25 anni fa e che ha avuto un impatto a livello almeno regionale ■

LA STORIA Applicazioni anche sugli smartphone

L'inizio negli anni Ottanta Da allora sono stati venduti 40 miliardi di dispositivi, di cui tre solo l'anno scorso

■ Tutto è cominciato negli anni Ottanta, quando i progettisti St si dedicarono allo studio di una soluzione che consentisse di gestire in modo affidabile un'ampia gamma di applicazioni elettroniche. Una ricerca finalizzata a sperimentare la possibilità di integrare transistor eterogenei, diodi e componenti passivi in un unico chip. L'obiettivo era di fornire una

potenza elettrica nell'ordine delle centinaia di Watt sotto il controllo di una logica digitale che potesse scalare secondo la legge di Moore, ma anche ridurre al minimo il consumo di energia. Da lì nacque una nuova tecnologia basata su gate di silicio integrati, capace di unire con versatilità l'elaborazione di segnali di potenza, analogici e digitali su un singolo

dispositivo. Dall'introduzione del sistema, St ha venduto oltre 40 miliardi di dispositivi (tre miliardi lo scorso anno) basati sulla tec-

nologia Bcd, impiegata nell'automotive ma anche per smartphone, elettrodomestici, amplificatori audio, dischi rigidi, alimentato-

ri, stampanti, pico proiettori, luci, dispositivi medici, motori, modem, schermi e altro ancora.

"È stato un successo eccezionale - spiega Jean-Marc Chery, President & Geo di StMicroelectronics - Poteva coglierlo solo un team con un incredibile talento tecnologico che operava

all'interno di un'organizzazione che con lungimiranza ha compreso il valore dello smart power (potenza intelligente) in grande anticipo sui tempi. Adesso, abbiamo alle spalle 35 anni, 9 generazioni, 5 milioni di fette di silicio. Accogliamo con orgoglio questa targa di Ieee che segna la pietra miliare e riconosce l'invenzione del Bcd da parte di St all'interno del gruppo di tecnologie selezionate perché hanno fatto progredire il genere umano." ■

CRONACHE

IL REPORT Il Ministero dell'Interno parla di "rischi potenziali": i numeri in quattro province campione

di Roberto Magnani

■ Infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso: il Ministero dell'Interno attraverso le forze dell'ordine tiene costantemente monitorata la situazione. I rischi potenziali sono quelli legati alla cosiddetta Covid economy: come già evidenziato anche dal capo della Dda milanese Alessandra Dolci, gli interessi in questo periodo sono legati in primo luogo a aree connesse alle filiere produttive o ai servizi connessi alla pandemia. Non è un caso che, con quello licenziato nei giorni scorsi, siano già cinque i Report elaborati dall'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso. Al momento si parla di "rischi potenziali" che, "a decorrere dal marzo 2020, non si sono ancora tradotti in evidenze giudiziarie" ma hanno finalità preventive "per intercettare sul nascere le nuove minacce".

Il quinto report ha concentrato l'attenzione sulla "spia" delle variazioni societarie registrate in Italia da marzo 2020 a febbraio 2021, confrontate con quelle relative all'analogo periodo precedente. L'analisi è stata effettuata per macro aree geografiche (Nord, Centro e Sud) e, con riferimento al periodo ottobre 2020 - marzo 2021, è stato realizzato anche un esame mirato su quattro province campione sui settori della ristorazione e alberghiero, tra i più colpiti dall'emergenza pandemica. Infatti, come richiamato anche da Dolci, i sodalizi criminali dispongono di ingenti somme di denaro, proveniente dalla loro attività illecita, che hanno interesse a riciclare in economia legale in particolare rilevan-



I settori della ristorazione e alberghiero sono stati al centro dell'esame mirato condotto nell'ambito del Report inerente l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia Repertorio

MAFIA COVID I numeri "spia" dell'assalto all'economia

do imprese e attività economiche in sofferenza. Non solo, i sodalizi mafiosi c'è il rischio che tentino di appropiarsi agli imprenditori in crisi di liquidità proponendo loro misure di sostegno finanziario salvo poi subentrare prendendo il controllo oppure esercitando "forme oppressive di usura". Sono stati inoltre confermati tentativi dei gruppi criminali di accedere illecitamente alle misure di sostegno all'economia, "con

modalità del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria (falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili)" e di infiltrarsi nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico-alberghiere e commerciali.

Per individuare sintomi di eventuali criticità a livello locale sono

stati esaminati i codici Ateco della ristorazione e dell'alloggio, verificando il numero di variazioni societarie e il numero di soggetti coinvolti in tali variazioni evidenziando quelli "sospetti" per reati spia (concentrazioni di cariche, soggetti entrati sul territorio nazionale in tempi e con modalità che potrebbero denotare l'intento di eludere la normativa antimafia ovvero destinatari di misure di prevenzione). Ebbene, nelle quattro province selezionate sono stati individuati 193 soggetti coinvolti in variazioni societarie che presentano profili di criticità diretta. Nel periodo Covid è emerso anche un trend in aumento delle società destinatarie di un provvedimento interdittivo antimafia: 822 le società interdette tra marzo 2019 e febbraio 2020, 902 tra marzo 2020 e febbraio 2021 (+9,7%). E le società interdette che hanno registrato varia-

902

I provvedimenti interdittivi (+9,7%), soprattutto nei settori edilizio e di commercio all'ingrosso

zioni sono aumentate del 47% (con la Lombardia sempre presente per numero fra le prime 5 regioni italiane). I settori più interessati da variazioni societarie sono l'immobiliare e il commercio all'ingrosso, mentre, nelle società colpite da interdittiva, quelli di edilizia e costruzione e, ancora, di commercio all'ingrosso. Il settore della ristorazione è comunque, in entrambi i contesti, fra quelli più interessati. ■

L'INCIDENTE DI CARMATE Si tratta di un "atto di garanzia" non consentito di simulare un'alterazione del...

Primo Piano

L'emergenza

Porte aperte nelle 21 Rsa ma non è "liberi tutti"

Le residenze per anziani brianzole si sono già adeguate all'ordinanza: incontri di 30 minuti, doppia vaccinazione, certificato di guarigione o tampone

MONZA

di **Cristina Bertolini**

Tutte le 21 Rsa della Brianza aderenti all'ad Arsa (Associazione Rsa Monza Brianza) si stanno adeguando o si sono già adeguati alle nuove regole dell'ordinanza Speranza per le riaperture al pubblico.

Niente «liberi tutti», ma appuntamenti da 30 minuti, doppia vaccinazione o in alternativa un tampone molecolare nelle 48 ore prima o certificato di guarigione; obbligo di mascherina Ffp2, solo per il visitatore, per vedersi senza protezioni, ma a distanza. Senza tali garanzie si usa ancora il plexiglass divisorio o la stanza degli abbracci. «Nessuno ha mai sottovalutato l'importanza delle relazioni affettive - sottolinea Davide La Greca, presidente dell'associa-

zione Rsa - fino all'adozione dell'ordinanza dell'8 maggio si è scelto di assicurarle con modalità diverse, le uniche sicure: le videochiamate, gli incontri alle porte finestre e le pareti degli abbracci».

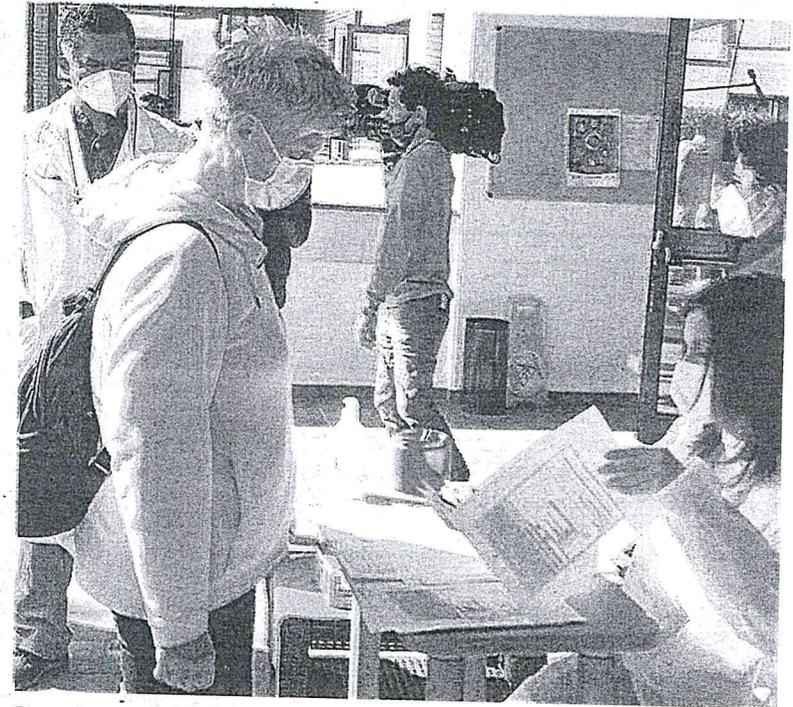
La gran parte delle strutture del territorio di Monza e Brianza, che nel corso dei mesi si sono dotati di molti protocolli per far fronte all'emergenza sanitaria, hanno già adottato il protocollo per gli incontri in presenza o lo stanno ultimando per renderlo concretamente applicabile. «Il protocollo che tutte le

GLI OBBLIGHI

Mascherina Ffp2 solo per chi entra per riuscire a vedersi senza protezioni

strutture di Arsa avevano già elaborato congiuntamente durante l'assemblea degli associati del 27 aprile scorso ha dovuto essere adeguato al nuovo testo, che è stato adottato nel tardo pomeriggio di sabato 8 maggio - continua La Greca. Le Rsa non possono ricevere ordinanze o disposizioni normative nazionali dall'oggi al domani: ciò richiede adeguamenti, anche di carattere burocratico, oltre che organizzativo, molto impegnativi, soprattutto in un momento storico di enormi difficoltà nel reperimento di figure mediche ed infermieristiche, problema che nessuno pare considerare. Siamo destinatari di continue norme che complicano in modo il lavoro di cura e le relazioni con i parenti/familiari».

Soddisfatti i parenti della Casa di riposo Bosco in città di Bru-



Per poter visitare i propri cari occorre rispettare norme precise

gherio: «Da oggi si può entrare - dicono - la Rsa ha allestito 5 postazioni esterne e 4 interne, familiari e istituzione si stanno venendo incontro».

«**Facevamo** entrare i parenti, con plexiglass da giugno 2020 - ricorda Gianmario Colombo, direttore della Rsa Bellani - ora ci siamo adeguati alle nuove nor-

me. Il patto di condivisione del rischio fa parte dell'ordinanza Speranza, non è una clausola scaricabarile inventata dalle Rsa. Accanto ai parenti aperturisti ci sono anche quelli più cauti che ci chiedono di non correre rischi. Siamo tenuti ad applicare alla lettera le regole anti contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Andrea Mandelli: «Ripristiniamo le visite dei familiari anche negli ospedali»

Il vicepresidente monzese della Camera dei deputati annuncia un emendamento, mentre il comitato Orsan chiede regole meno severe nelle case di riposo

L'emergenza

Primo Piano

Ragazzi sotto stress, ricoveri triplicati

Tentativi di suicidio, anoressia, deliri, l'Asst Brianza lancia l'allarme: «Un'impennata senza precedenti»

VIMERCATE

di Barbara Calderola

Ricoveri triplicati in quattro mesi, lo stress da Covid ha effetti devastanti su bambini e adolescenti. Gli specialisti dell'Asst Brianza lanciano l'allarme: «Siamo di fronte a un'impennata senza precedenti».

I dati raccontano quanto l'isolamento abbia inciso su una delle fasce più fragili della popolazione: 22 degenze fra gennaio e aprile, contro le 7-8 l'anno dal 2014 a oggi, un andamento stabile, «fisiologico», secondo gli esperti, modificato -in peggio - dalla crisi sanitaria. E si teme che a fine 2021 il bilancio sarà ancora più pesante. In corsia so-

IL PRIMARIO

«Le situazioni più drammatiche sono emerse nella seconda ondata»



no finiti anche minorenni con deliri, o che hanno provato a togliersi la vita.

La maggior parte soffre di disturbi alimentari, anoressia e bulimia, che affondano le radici sempre in una sofferenza profonda. Un meccanismo subdolo ha agito in due fasi, «prima la pandemia ha compresso il disagio, poi, nella seconda ondata, si è trasformata in detonatore», spiega Gianluca Bolchi, primario di Neuropsichiatria dell'In-

fanzia e dell'Adolescenza dell'Azienda.

Un'interpretazione che scaturisce dall'analisi degli accessi al pronto soccorso durante il lockdown di un anno fa: «Decisamente contenuti per via della paura di varcare la soglia dell'ospedale e di una dimensione meno vissuta della solitudine», aggiunge lo specialista. La durata ha avuto il suo peso, all'inizio si sperava che i disagi fossero contenuti, ma in autun-

no invece sono emerse situazioni drammatiche, forme di autolesionismo e tentati suicidi.

«Si tratta di ragazzi che non avevano mai frequentato i nostri servizi: casi nuovi. Situazioni estreme, certo, eppure in crescita, destinate al ricovero. I pazienti hanno fra i 13 e i 16 anni, 16 sono in cura a Vimercate, 6 a Desio. I sintomi sono equamente distribuiti».

«Molte volte gli anoressici arrivano con un quadro fisico compromesso - sottolinea Marco Sala, primario di Pediatria -. In queste condizioni il rischio di conseguenze gravi è concreto e la riabilitazione più lunga e complessa. Bisogna intervenire prima. Intercettare precocemente i segnali di allarme aumenta le possibilità di guarigione».

Tutti i giovanissimi coinvolti abitano nel territorio dell'Asst, il fenomeno è trasversale, riguarda in egual misura figli di papà e contesti poveri o degradati con meno opportunità culturali ed economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Fare rete insieme per arginare il disagio

VIMERCATE

Una cabina di regia per arginare il disagio fra i giovanissimi. Asst fa rete e chiama a raccolta scuole, famiglie, oratori, no profit. Il tavolo "Giovani e salute mentale" aprirà il 28 maggio all'auditorium dell'ospedale. «L'obiettivo è prevenire e mettere a punto interventi precoci per evitare che la situazione si aggravi - spiegano al Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda -. A spingerci sono anche in dati del Centro psico-sociale di Vimercate. Dall'inizio del 2020 le richieste di aiuto degli under 24 si sono moltiplicate e ora sono il 28% della domanda. Non potevamo stare a guardare», dice Antonio Amatulli, primario di Psichiatria.

Bar. Cal.

Lissone e Seregno

Le liceali che si ribellano a fischi e volgarità «Paura a girare da sole»

Le ragazze del Parini alla sindaca: basta «catcalling»

di Rosella Redaelli

C'è il fischio per strada, l'automobilista che suona il clacson e accosta. Ci sono gli approcci volgari sull'autobus alla fine delle lezioni. Le avance in biblioteca e i palpeggiamenti in luoghi pubblici. A denunciare decine di episodi di molestie e «catcalling» sono state le alunne del liceo linguistico e delle scienze umane Parini, 1.390 studenti nelle due sedi di Lissone e Seregno. Il 92% ragazze. Il loro racconto è arrivato spontaneo durante un progetto di educazione civica guidato dalla docente Laura Cavazzina: «Discutevamo dell'articolo 3 della Costituzione che assicura uguaglianza e pari dignità con le classi quarte — racconta l'insegnante — quando le ragazze, tutte 17enni, hanno iniziato a raccontare episodi in cui si sono sentite prese di

Il progetto

Nasce una campagna di comunicazione dell'amministrazione: «Lasciami stare»

mira con parole e gesti. Hanno dichiarato di aver paura a girare per strada, anche in pieno giorno, nei paesi della Brianza».

Una richiesta di aiuto che la scuola ha raccolto e, ieri pomeriggio, in un incontro online promosso dal dirigente scolastico Gianni Trezzi una quarantina di alunne delle classi quarte hanno potuto raccontare e raccontarsi alla sindaca di Lissone Concetta Monguzzi e all'assessora alla Cultura e politiche educative di Seregno, Federica Perelli.

Il primo racconto, quello di Sara, rompe il ghiaccio: «Vivo nella paura costante delle molestie per strada da quando ho 14 anni. Ho imparato a camminare più velocemente, faccio finta di parlare al telefono. Mi è capitato anche all'uscita di scuola con lo zaino sulle spalle e gli abiti comodi. Basta una parola per ferire la dignità di una donna». Prosegue

Lara, che ha raccolto diverse testimonianze: «A me è capitato di essere inseguita per strada da tre uomini. Mi sono messa a parlare al telefono, ho finto che mio padre lavorasse in caserma. Il problema è che quando ho cercato di denunciare questi episodi non sono

stata presa sul serio».

Le richieste d'aiuto sono state raccolte dalla sindaca di Lissone, Concetta Monguzzi. Poche settimane fa, nel cortile del liceo linguistico, Monguzzi era intervenuta per inaugurare una panchina rossa come simbolo contro la violenza

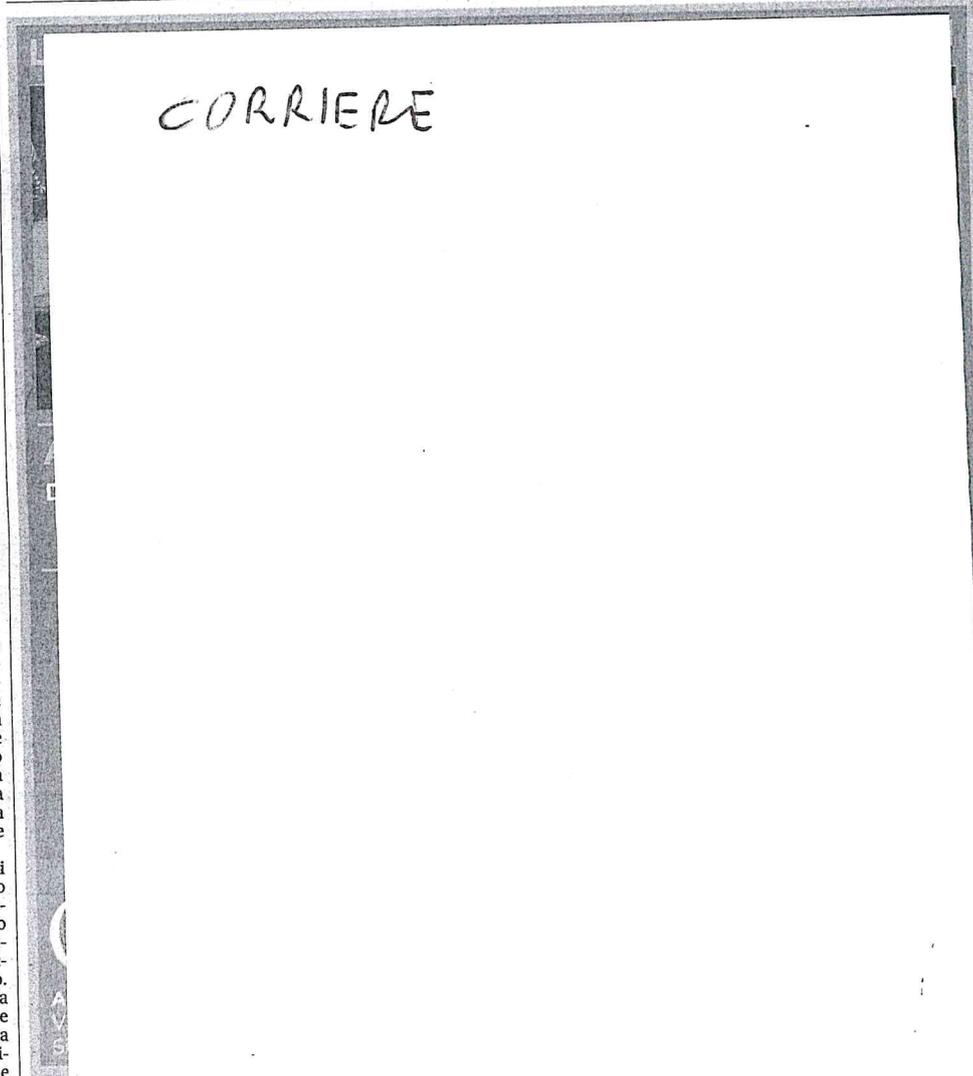
sulle donne. «Da sindaca, donna e madre di due figlie vi dico: brave. Avete il coraggio di parlare. Questo incontro è un inizio, ma bisogna fare qualcosa a partire dalla formazione degli adulti perché non si può banalizzare o derubricare il problema, bisogna

Panchina rossa
Il simbolo contro la violenza sulle donne inaugurato nel cortile del liceo linguistico di Lissone e Seregno

che le persone a cui vi rivolgete siano formate per darvi aiuto nel modo corretto». «È necessario che le ragazze non ragionino in termini difensivi — ha proseguito Perelli —. Non devono evitare di uscire e devono sentirsi libere di indossare ciò che amano».

Dal dibattito è già uscito un progetto: un incontro (a breve) con le forze dell'ordine e una campagna di comunicazione a cui le ragazze parteciperanno come PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) assieme alle istituzioni comunali. «Siamo pronte a mettere a disposizione i nostri uffici di comunicazione per realizzare campagne sociali, manifesti, iniziative — hanno promesso sindaca e assessora — ma i contenuti, la voce, deve essere la vostra». Lo slogan della campagna potrebbe essere quello scelto ieri dalle ragazze: «Lasciami stare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parco di Monza



Granata sepolta tra gli alberi: disinnescata

È rimasta sepolta per decenni sotto un albero ad alto fusto, nella boscaglia tra Cascina Costa Alta e il campeggio, nel parco di Monza. La bomba a mano, granata modello N36M, reperto bellico della seconda guerra mondiale, con la spoletta disinserita, è stata trovata da un passante e disinnescata dagli artificieri. (f. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA